

T5 La morte del padre

COMPRENSIONE

1. Alla morte della madre Zeno era un adolescente; dopo il dolore iniziale colloca il lutto in una prospettiva religiosa e immagina che la madre lo segua da lontano, lo accompagni e gioisca dei suoi successi. La morte del padre, invece, avviene in età più matura; per Zeno è una catastrofe perché sente che ogni occasione di redenzione di fronte agli occhi del padre è svanita.
2. Sono divisi da orizzonti culturali diversi, ma soprattutto dalla distrazione e dal difetto di prendere sul ridere anche le questioni più serie da parte di Zeno che, nella descrizione poco attendibile che fa, si presenta rispetto al padre come il più forte e combattivo dei due.
3. Il medico chiede a Zeno dettagli sulle ultime ore del padre, vuole sapere come è stato accudito e questo mette da subito a disagio Zeno. Pur essendo molto scarse le speranze di un

recupero, Coprosich tenta in tutti i modi di risanare, per breve tempo, la «coscienza» del malato, ricorrendo all'applicazione delle sanguisughe e, nel caso, alla camicia di forza. A Zeno l'accanimento del medico sembra una crudeltà inutile, ma implicitamente teme anche per sé, per la sua coscienza di fronte a possibili dichiarazioni del padre. Lo scontro tra Zeno e il medico si fa acceso: Coprosich rimprovera a Zeno di voler recidere anche il «tenue filo di speranza» che rimane e procede comunque con la sua terapia.

- In un primo tempo Zeno dice di aver immobilizzato il padre in modo quasi violento per obbedire alla richiesta del medico, ma subito dopo dichiara che è «una bugia» e che non l'avrebbe più fatto. Ma ormai il padre è morto e l'episodio ambiguo si può interpretare come una prova di forza su un vecchio debole e indifeso. Ripensando allo schiaffo, Zeno giunge alla conclusione che l'ultimo atto del padre è la giusta punizione per il suo desiderio che egli muoia.

ANALISI

- Zeno e il padre sono due personalità molto diverse: il padre è un affermato commerciante, *pater familias* autoritario quanto basta per far sentire il figlio un inetto, un pazzo. Zeno descrive se stesso come più forte e ambizioso del padre perché teso al miglioramento negli studi, nel lavoro, nel rapporto con il vizio del fumo... I due non hanno nulla in comune, se non (sempre secondo Zeno) una scarsa attitudine ai commerci, che nel caso del padre sono gestiti da Olivi. Il padre non ha una vicinanza intellettuale con il figlio, ha certezze incrollabili, disprezza la scienza e l'anatomia, non legge, se non testi di carattere morale e moraleggiante; in compenso ha nascosto per tutta la vita i tradimenti coniugali, beve e fuma giustificando il vizio come "medicinale", critica inopportuno il figlio per l'attitudine al riso anche nei casi seri della vita.
- Il medico è l'elemento che fa riaffiorare la coscienza di Zeno: da subito lo mette a disagio e lo rimprovera, e per questo è una figura che crea ostilità, come il padre è un antagonista; verso il medico Zeno ha gli stessi impulsi aggressivi, repressi, che ha nutrito per il padre. Con il medico, come con il padre, Zeno mistifica la realtà e inventa scuse: ad esempio l'avversione del padre per i medici e le medicine per nascondere la propria trascuratezza; piagnucola, lo supplica di non procedere con la sua terapia, moltiplica gli atti di cortesia per nascondere l'odio e il livore; negli ultimi istanti di vita del padre Zeno sfoga la sua «ira puerile» contro il medico deridendolo di nascosto e colpendo i cumuli di neve.
- Zeno presenta forza e debolezza secondo un'ottica *sui generis*: il padre è un debole perché statico, fermo nelle sue convinzioni, perfettamente inserito nella logica borghese; lui invece è più forte perché aperto al nuovo (alla scienza), pronto a lottare, animato da un desiderio di perfezione (lontana) che sente di dover raggiungere; la scelta di accentuare la propria inconcludenza, la bizzarria sono per Zeno i modi per mettere in dubbio l'aspetto simbolico del padre. Con la malattia del padre, Zeno sviluppa impulsi di ostilità sempre più aggressivi fino all'augurio, celato, che il padre muoia.
- Nel racconto della malattia del padre ci sono omissioni del narratore e giustificazioni a posteriori per coprire il disinte-

resse del figlio per le condizioni di salute del genitore; così, quando il medico rimprovera per la prima volta Zeno, Zeno-protagonista definisce Coprosich «terribile», ma poi Zeno-narratore dice che «aveva ragione ... meritavo dei rimproveri» e anche che «L'evidenza della mia colpa m'atterrà»; la parte finale del racconto contiene un palese "sdoppiamento" tra protagonista e narratore: Zeno riceve lo schiaffo dal padre, è consapevole di essere in colpa, ma prima prova a discolarsi addossando la scelta di immobilizzarlo al medico. Solo più tardi ammette che è una bugia. Immagina infine di dire al padre morto che la colpa è del medico. Così l'idea della morte è "sdoppiata": Zeno protagonista ride in pubblico di ogni pratica religiosa funeraria, ma in privato racconta che a lungo si intrattiene in "illeciti" colloqui con il padre defunto e trasfigurato dopo la morte, colloqui di nuovo frutto di una mistificazione: il padre, anche da morto, incute timore («giaceva superbo e minaccioso...»); poi, per eliminare il senso di colpa per non averlo più voluto vedere, Zeno passa a immaginarlo bonario, «debole e buono ... oramai perfettamente d'accordo».

T6 La scelta della moglie e l'antagonista

COMPRESIONE

- Zeno si avvicina alla ragazza nel corridoio della sua casa e le chiede di sposarlo in modo inaspettato e brusco (rr. 1-5). Il ragazzo le confessa di avere rivolto la stessa richiesta alle sue sorelle, Ada e Alberta, e di aver ricevuto da entrambe un rifiuto (rr. 15-18), le dice di sentirsi molto triste (r. 19) e di non amarla (r. 28). Tuttavia è una brava persona ed è disposto a vivere felicemente con lei, anche senza amarla (rr. 37-38).
- La famiglia Malfenti è entusiasta e accoglie la notizia con festeggiamenti (rr. 53-65). Le parole di Ada (rr. 68-69) elogiano Zeno e lasciano intendere che egli aveva compiuto ciò che tutti i componenti della famiglia si attendevano, poiché lo avevano spinto gradualmente verso Augusta.
- Zeno è dispiaciuto per il fatto che Guido, disegnando due caricature, lo abbia rappresentato calvo e goffo e messo in ridicolo per la sua distrazione di fronte a tutta la famiglia Malfenti (rr. 90-100).

ANALISI

- Augusta accetta la richiesta di matrimonio in modo riservato e serio; all'inizio è incredula (r. 12), ma ascolta Zeno e comprende i suoi sentimenti e il suo stato d'animo (r. 21). Dopo aver riflettuto in silenzio, risponde che lo sposerà perché Zeno ha bisogno di una donna che lo protegga. Augusta mostra fin dall'inizio il suo atteggiamento di moglie "materna", pronta alla cura del marito. Anche nella conclusione del brano la ragazza si mostra affettuosa e protettiva verso il fidanzato, volendo conservare il disegno che Zeno ha fatto durante la cena per prendere in giro Guido (rr. 128-131). Durante i festeggiamenti per il suo fidanzamento Augusta è riservata e timida nei confronti della sua famiglia (rr. 81-84), è sincera nell'espressione dei suoi sentimenti ed emozionata per gli accadimenti improvvisi (rr. 85-86).
- La famiglia Malfenti accoglie il fidanzamento di Zeno con Augusta in modo molto favorevole e affettuoso; il signor Malfenti si propone come un padre per Zeno (r. 56), la fu-

tura suocera è contenta (rr. 58-59), e anche le figlie si mostrano incoraggianti. In realtà Zeno ha subito piuttosto passivamente il rifiuto di Ada e di Alberta ed è stato spinto a scegliere Augusta, sebbene sia la più brutta delle sorelle, per mantenere il contatto con la famiglia. Il rapporto tra Zeno e i Malfenti è dunque un rapporto di forza, in cui il giovane fragile subisce le decisioni altrui. Anche verso Guido, il fidanzato di Ada, Zeno ha un atteggiamento debole e insicuro, cerca di reagire, ma ciò gli provoca angoscia e dolore fisico (rr. 99-102).

T7 La salute "malata" di Augusta

COMPRENSIONE

1. Zeno, rifiutato dalle altre sorelle Malfenti, si è sposato per ripiego con Augusta. Inaspettatamente l'unione si rivela felice. Lei ama lui e lui, per gratitudine e compiacimento, ama lei. I due sono antitetici e complementari: subito dopo il matrimonio lei appare meno timida delle apparenze, sicura di sé, piena di certezze incrollabili, regolare e ordinata. Lui riconosce in lei il ritratto della «salute» e per un periodo anche lui si sente vicino alla guarigione. Zeno è colpito dalla fede di Augusta nelle autorità celesti e terrene, tra cui le guardie e i medici. Augusta gestisce perfettamente la loro casa calda e accogliente, ma chiede il parere di Zeno per ogni cosa, facendolo sentire un patriarca, ruolo a lui sempre invisibile. Il viaggio di nozze a Firenze e poi a Venezia è l'occasione per Augusta di osservare ogni cosa con attenzione, come a una gita scolastica; durante il viaggio compra in ogni luogo visitato oggetti per la casa ed è entusiasta dei luoghi che visita. Solo a Parigi, con uno stratagemma, Zeno riesce a evitare la visita al Louvre. Ogni tanto Zeno, a insaputa della moglie, soffre di varie psicosi o fantastica sull'atteggiamento di Augusta dopo la sua morte. Alla fine riesce a strappare alla moglie un pianto al pensiero della morte del marito.

ANALISI

2. Augusta crede nella vita eterna, ma in realtà la concepisce come una ripetizione all'infinito del presente (i due sposi staranno sempre insieme anche nell'aldilà, nello stesso modo in cui stanno ora); è convinta che anche se la terra gira le cose importanti restino al loro posto; la rassicurano le autorità celesti e terrene, ma Zeno sa bene come il ricorso ai medici non sia sinonimo di salute e, anzi, come possano parlare di salute solo coloro che sono stati o sono malati; nel caso di Augusta è difficile che lei ne abbia percezione (Zeno aggiunge che, analizzando la «salute» di Augusta, si accorge che questa è in realtà «malattia»); Augusta è convinta di fare ottimi affari acquistando oggetti di arredo in viaggio di nozze, ma Zeno sa che la spedizione rende svantaggioso l'acquisto e che il valore di un bene non è quello che si definisce in fase di acquisto, ma quello che si accerta nella rivendita del bene stesso.

3. Anafora: «da ogni ... da ogni...»; metonimie: «parola» e «atto» (per discorsi e comportamenti); epanalessi: «insieme, insieme, insieme» e «breve, breve, breve»; chiasmo: «tempo infinito ... infinito tempo»; metafora della verità descritta come un luogo, una casa: «segregarsi e starci caldi ... soggiornarvi»; metafora della malattia di Zeno che porta a «infettare» i sani come Augusta.

4. La salute può essere ricercata solo da chi ne è privo, come Zeno. Augusta è serena, immobile come la classe borghese a cui appartiene. Zeno da un lato spera di guarire (si dice "convalescente"), il che significa entrare a pieno titolo in un mondo che aborre, dall'altro mantiene gli atteggiamenti di contestazione anti-borghese, dimostrando che alla fine lui, veramente malato, è l'unico sano.

LABORATORIO DI LESSICO E LINGUA

6. Insieme nel senso di indissolubilmente, per l'eternità; breve nel senso di un periodo infinitamente ridotto rispetto all'eternità. Evidentemente la visione fideistica di Augusta e il relativismo di Zeno sono in antitesi.

7. Verbi servili: «avrebbe potuto prevederlo», «si avrebbe potuto indossare». Verbi fraseologici: «non era mai arrivata ad illuminare», «Cercai di esservi ammesso». Entrambi (sottolineati i fraseologici): «poter finire col somigliare», «dovevo almeno guardarmi dall'infettare». Costrutti diversi, infinite oggettive: «credetti di essere avviato», «scoprivo di essere stato».

8. rr. 59-60: «credeva che ... per lei vi sarebbe stata la salvezza», infinitiva oggettiva; rr. 69-70: «È tutt'altra cosa essere il patriarca (o...), infinitiva oggettiva; rr. 74-75: «Non bastava mica essere stati ... ma bisognava passare...», infinitiva oggettiva e coord.; r. 76: «lo rifiutai di abbandonare», infinitiva oggettiva; r. 79: «scopersi che somigliavano», infinitiva oggettiva; rr. 82-84: «Le raccontai che una volta al Louvre, m'imbarazzai ... che fui in procinto...», infinitiva oggettiva e coord.; r. 91: «sapeva che ... mancava uno specchio», infinitiva oggettiva e coord.; rr. 93-94: «A me pareva che sarebbe stato più opportuno ... fare», infinitiva oggettiva.

9. Impersonale; impersonale; pronominale; pronominale; pronominale; impersonale; riflessivo; pronominale, riflessivo; riflessivo.

T8 «La vita non è né brutta né bella, ma è originale!»

COMPRENSIONE

1. Zeno, redigendo il bilancio dell'attività commerciale del cognato Guido, scopre che è avvenuta la perdita di metà del capitale e suggerisce di far verificare la contabilità al giovane Olivi, il quale, dopo un'attenta analisi conferma la valutazione e suggerisce di liquidare la ditta e di ristabilirla subito dopo, su nuove basi. Anche Guido, nel corso della sera, si impegna a rivedere i conti: il risultato ribadisce l'esito conosciuto, ma il suggerimento di Olivi non viene accettato. Guido si sente l'unico responsabile della situazione perché la ditta porta il suo nome. Zeno vorrebbe coinvolgere nella situazione il padre di Guido, anche lui responsabile dell'attività commerciale, ma Guido non vuole suscitando così lo sdegno di Zeno. Guido propone a suo cognato di allontanarsi dal lavoro e di fare una passeggiata, durante la quale l'uomo si lamenta della sua vita e di sua moglie Ada, malata e poco affettuosa. Alle lamentele del cognato Zeno risponde che la vita non è né bella né brutta, ma originale. Parlando i due arrivano in via Belvedere e Guido si stende su un muricciolo, come era accaduto qualche tempo prima in una sera in cui Zeno aveva provato il desiderio di uccidere il cognato, da sempre suo rivale. Ora Zeno si sente in difficoltà, non

sa se riconoscersi buono o cattivo nei confronti del suo amico. Alla fine decide di abbandonare i risentimenti passati e di aiutare Guido collaborando con lui per risolvere i problemi economici, ancora una volta stupito della imprevedibile e originale sorte della vita.

ANALISI

- Zeno dà dei consigli a Guido, non sembra turbato dall'accaduto e si mostra disposto ad aiutarlo. Nonostante questo le sue parole nascondono un certo compiacimento nel vedere che suo cognato, da tutti considerato più capace e brillante di lui, si trova in grandi difficoltà economiche. Guido percepisce lo stato d'animo di Zeno (r. 29: «Gli pareva il consiglio di un nemico»), e non segue le sue indicazioni. Allora Zeno si dissocia dalle decisioni dell'amico e non si assume alcuna responsabilità per quello che sta accadendo (rr. 51-53).
- r. 29: «Non comprendeva. Gli pareva il consiglio di un nemico», rr. 58-64: «Ciò andava benissimo ... quel grande musicista stonava!», rr. 99-100: «Ma lui, per liberarsi dal bilancio ... disse male di Ada», rr. 138-140: «assistevo ... ricordo», rr. 147-149: «Era meraviglioso ... la metà della sua vita».
- Guido viene presentato come incapace di dedicarsi alla revisione del bilancio della sua ditta (rr. 18-19), come un uomo irresponsabile che non accetta i consigli utili che gli vengono forniti da Olivi e da Zeno perché è egocentrico e superbo (rr. 60-64). Inoltre è insoddisfatto della sua vita familiare ed è ingiustamente risentito con Ada, sua moglie (rr. 100-105). La rappresentazione di Guido non è attendibile perché Zeno lo considera da sempre il suo rivale, tanto da aver provato addirittura il desiderio di ucciderlo (rr. 134-136).
- Le righe 150-159 presentano una struttura ciclica perché il pensiero di Zeno inizia con l'espressione «notte fosca» (r. 150) e si conclude con «fosca sera» (r. 159). All'interno di questo passaggio troviamo diversi procedimenti retorici: il paragone tra il bimbo e il protagonista (rr. 151-153), la metafora (r. 152: «testa da poco libera dalla cuffia»), le anafore (rr. 150-152: «quel dubbio ... quel dubbio», r. 154: «vi riuscii. Se non vi fossi riuscito», r. 155: «Il proposito ... Il proposito», rr. 154-155: «per me, per Guido e per la tristissima nostra vita»), la *climax* (r. 158: «correre, brigare e studiare», rr. 158-159: «un grande, un intraprendente, un geniale negoziatore»). Il passaggio analizzato è costruito con linguaggio enfatico perché rappresenta una svolta nella personalità del protagonista, che da uomo incapace di affrontare la vita e le sue difficoltà decide di reagire e di aiutare con energia Guido, uomo forte e vigoroso, ridotto però in una condizione di difficoltà assoluta. La situazione si capovolge; Zeno diventa forte e attivo, Guido debole e passivo, per questo il protagonista arriva ad affermare che la vita è originale.

T9 La morte dell'antagonista

COMPRENSIONE

- Compie delle speculazioni in borsa per recuperare denaro e salvare il patrimonio di Guido (rr. 39-72).

- Zeno e Nilini si attendano in ufficio controllando i risultati degli investimenti in borsa e si rendono conto di aver recuperato la metà del patrimonio di Guido (rr. 61-72). I due hanno tre quarti d'ora per raggiungere il luogo del funerale, così si affrettano e vedendo in lontananza un corteo funebre danno indicazione al cocchiere di seguirlo (rr. 73-75). Nella carrozza continuano a essere coinvolti dai loro ragionamenti economici e solo dopo si rendono conto che il corteo non accompagna Guido e che hanno sbagliato funerale (rr. 100-102).
- Zeno non entra nel cimitero e decide di tornare in città, Nilini partecipa alla tumulazione, sebbene in ritardo, per rispetto verso Ada (rr. 115-119).
- Zeno pensa che le parole di Ada non siano vere (r. 174) ed è convinto di non meritare il rimprovero della donna (rr. 224-225).

ANALISI

- rr. 37-38: «Così s'iniziarono per me ... in tutta la mia vita», r. 42: «tutti i miei ordini erano stati eseguiti», r. 43: «incominciò per me una vera agitazione», rr. 47-48: «Io non conosco nessuno ... fatica simile», r. 50: «Persino le mie notti furono insonni», r. 52: «opera di salvataggio», r. 57: «compromettendomi in tutti i modi», rr. 59-60: «Soffersi tanto di quell'agitazione ... per conto mio». Zeno è determinato a salvare il capitale di Guido facendo degli investimenti in borsa e si presenta generoso e infaticabile in questa attività con la quale vuole dimostrare a se stesso e agli altri l'affetto per il cognato morto. Tuttavia il racconto (rr. 37-60) è caratterizzato da un'ironia oggettiva poiché Zeno descrive gli sforzi per recuperare le perdite economiche di Guido come un comportamento altruista e disinteressato, ma il vero obiettivo è mostrare la sua superiorità rispetto al cognato, da sempre sentito come un rivale e considerato da tutti migliore di lui.
- La sequenza del funerale mancato si basa sul meccanismo comico dell'equivoco e dello scambio. Il punto in cui la comicità è al culmine è nelle righe 100-102: «Ci siamo sbagliati! ... Era il funerale di un altro!».
- Campo semantico della competizione: rr. 133-134: «Mi paragonavo al povero Guido ... soggiaciuto», r. 146: «il passo e il respiro del vittorioso», «vittoria», r. 147: «lizza». Campo semantico della salute: r. 132: «salute e forza», r. 134: «tutto era salute e forza», rr. 140-141: «un inno alla salute mia e di tutta la natura: salute perenne», r. 144: «il senso di una grande facilità». Nella competizione impari con Guido, Zeno si è sempre sentito schiacciato dalla forza vitale e dalle qualità del cognato. Ora la situazione si capovolge, Guido soccombe ai suoi fallimenti economici e Zeno fronteggia le circostanze con tanto vigore da sentirsi vincente nel confronto e in piena salute (rr. 132-133: «La salute non risalta che da un paragone»).
- Zeno pensa di avere la gratitudine e la stima di Ada, ma la donna gli rivolge parole dure, e svela l'inganno e l'autoinganno che caratterizza il suo comportamento. Ada lo accusa di aver odiato Guido (r. 173) e di avere reso la sua morte inutile, sanando i debiti dell'attività commerciale (r. 166). Zeno avrebbe agito non per amore e dedizione verso la famiglia, ma solo per prendersi una «rivincita» postuma sul rivale, inoltre se fosse stato un amico since-

ro avrebbe dovuto salvare Guido, immaginando il suo gesto estremo (rr. 208-210).

T10 Psico-analisi

COMPRESIONE

1. Zeno, dopo sei mesi di terapia, si allontana dalla psicoanalisi, negando ogni beneficio dal rapporto con il dottor S. e negando persino l'esistenza della malattia. Disconosce le sue memorie, scritte per il dottor S., e le ritiene menzognere in tutte le sue parti: il rapporto di strozzinaggio con il fratello, gli atteggiamenti edipici nei confronti della madre, l'avversione per il padre e il vizio del fumo, nato per emulare il padre. La riflessione va quindi all'episodio della morte di quest'ultimo (lo schiaffo meritato!), e alla sostituzione della figura del padre con un'altra da odiare al suo posto, quella del vecchio Malfenti, il suocero; e poi allo sfregio arrecato alla famiglia Malfenti con il tradimento di Augusta e l'attrazione per Ada e Alberta; infine parte del libercolo scritto da Zeno tratta dell'avversione per il cognato Guido, evidente nell'episodio dell'equivoco del funerale. La guarigione non è data dalla psicoanalisi, né dalla medicina, quanto dalla convinzione che tutto il mondo è malato. Il diario passa quindi all'anno successivo: la famiglia di Zeno è in Svizzera e lui è solo a Trieste; si sente guarito, non dal medico, che lo ha lasciato libero di fumare, ma dalla sua volontà di allontanarsi dalla malattia, dandosi a commerci "borghesi": Zeno acquista merce (oro e incenso) a bassissimo costo, in svendita durante la guerra, per poi rivenderla altrove con guadagni elevati.

ANALISI

2. Zeno descrive il dottor S. come un uomo ridicolo, scrutatore e indagatore, portatore di una dottrina assurda, buona «per commuovere qualche vecchia donna isterica», approfittatore della buona fede altrui, sempre alla ricerca di cure fittizie; Zeno critica il metodo con cui gli sono state estorte confessioni non vere, che deformano il passato. Le confessioni che S. crede veritiere non sono attendibili anche a causa del linguaggio, l'italiano, che Zeno conosce poco; aggiunge che il procedimento del dottor S. non ha senso, come riportare in vita in inverno le rose di maggio. Il dottore appare ridicolo anche quando, comportandosi come Colombo di fronte all'America, si stupisce dell'attrazione fisica di Zeno per Ada e Alberta, donne bellissime. Così appare in cattiva fede quando, nel timore che affiorino particolari contro le sue teorie ostili al paziente, non compie ricerche approfondite sulla persona di Guido; di qui la conclusione di Zeno secondo cui anche il medico deve essere un personaggio isterico ed edipico. Nell'ultima lettera Zeno sfida addirittura il terapeuta: gli manderà il libercolo contenente tutto quello che pensa su di lui, senza giri di parole, e lo stupirà con la sua «salute solida».
3. Si fa riferimento alla psicoanalisi e alla scrittura. Il dottor S. chiede a Zeno di non scrivere, per non frenare la sua sincerità con la scrittura; ora, al contrario, Zeno crede di guarire dalla cura sbagliata scrivendo. Metafora delle gambe paralizzate («liche vibranti che ledono la carne e i muscoli»)
4. Nella lettera del 24 marzo 1916 Zeno si dice in piena salute, anche se ammette più avanti di avere dei dolori. Il segreto del miglioramento e del successo sta nella «persuasione»

(metodo Dubois, tecnica basata sulla forza di volontà) che consiste nel mutare l'organismo «con la lotta» (nel caso di Zeno il commercio).

5. L'Olivi avrebbe ostacolato le imprese commerciali più spregiudicate di Zeno. L'amministratore ha sempre svolto, al posto di Zeno, il ruolo di responsabile delle scelte economiche dell'azienda di famiglia e quindi ha impedito a Zeno di esprimere le sue potenzialità di commerciante, in quanto ritenuto "inetto". Olivi si può dire "sostituto del padre" se si considera che ne incarna gli stessi ideali borghesi e, su quelle basi, gestisce gli affari; inoltre, proprio come il padre, considera Zeno un "inetto". Zeno critica entrambi come limitati e poco propensi al rischio.

LABORATORIO DI LESSICO E LINGUA

7. «psico-analisi», «dottore», «prescrizioni», «guarito», «dolori», «ossa», «gambe», «carne», «muscoli», «malattia», «medicina», «sudore».
8. Zeno, afflitto da complesso edipico, può vantarsi di essere nella stessa condizione patologica di antenati nobili, persino mitologici.
9. «sentimento», «orgoglio», «sicurezza», «indignazione», «risentimento», «certezza», «affetto», «equilibrio», «odio», «antipatia», «paura».
10. Convinzione; comprare; del rischio (di comprare qualunque merce); le vendite; della partita di resina; il manoscritto.

T11 La profezia di un'apocalisse cosmica

COMPRESIONE

1. Secondo Zeno il mondo è malato, procede per «crisi e lisi», ovvero per fasi alterne, ma tutti siamo fondamentalmente malati; presto il mondo sarà tutto occupato dall'uomo e dai suoi ordigni che hanno sottratto spazio alle piante e agli animali. Il cosiddetto progresso dell'uomo non può che portare alla disfatta dell'umanità: a differenza di quanto avviene per gli animali, per l'uomo il processo non è solo biologico ed evolutivo, ma anche distruttivo. Presto qualcuno farà uso di scoperte sempre più tecnologiche che opereranno anche fuori del controllo fisico dell'uomo. La legge imperante sarà quella del possessore del maggior numero di ordigni finché un uomo ruberà questo esplosivo e, ponendolo in un punto in grado di seminare morte tutt'intorno, ridurrà di nuovo la terra alla forma di nebulosa.

ANALISI

2. Si tratta dell'uomo, definito «triste e attivo» per via delle tristi ripercussioni della sua attiva opera di distruzione dell'ambiente.
3. «miglioramenti», «peggioramenti», «sforzo», «progresso», «emigrazione», «organismo», «ingrossò», «si conformò», «bisogno», «trasformò», «prolungazioni», «efficaci», «forza», «selezione», «legge del più forte», «legge del possessore ... catastrofe».
- 4-5. Gli animali evolvono nell'organismo, l'uomo sempre più nella tecnologia e sempre meno nell'organismo, al punto che domina chi ha più «ordigni», cosa che porterà debolezza e malattie nonché morte per l'uso indiscriminato degli ordigni stessi.

- 6-7. La «salute» verrà da un'apocalisse distruttiva che farà ripartire l'ordine delle cose dalla nebulosa iniziale. Il filo conduttore del romanzo emerge nel finale: se la malattia e l'uomo sono elementi indissolubili allora l'unica forma possibile di salvezza per la terra è quella di liberarsi della presenza stessa dell'uomo.
8. Sì, ai primi del Novecento il progresso tecnologico procede rapidamente e l'uomo è incerto sulla direzione che sta prendendo sia la ricerca sia la sua applicazione. Naturale quindi un atteggiamento di dubbio e inquietudine.

T12 Ancora Zeno: la smentita della sua «guarigione»

COMPRESIONE

1. Conclusa la guerra Zeno si trova in difficoltà. La sua attività commerciale era stata avviata nel periodo bellico e, terminata la guerra, Zeno non sa più come condurre i suoi affari. Dopo la conclusione del conflitto si ristabilizzano le comunicazioni con l'Italia e Zeno scrive una lettera al vecchio Olivi, il tutore designato dal padre, che si era allontanato da Trieste, per informarlo della situazione florida degli affari e per comunicargli l'intenzione di mantenersi alla guida della sua attività, nonostante le disposizioni del padre. Olivi in quei giorni muore; Zeno continua a occuparsi dei commerci da solo e intraprende un investimento disastroso. Acquista una grande quantità di sapone dalla Sicilia, ma si rende conto di non riuscire a vendere la merce e di averla pagata troppo. Riesce comunque a vendere il sapone anche se a prezzo bassissimo, inviandolo a Vienna. Questo affare sfortunato vanifica i cospicui guadagni del periodo della guerra e anche il figlio del vecchio Olivi, esperto di contabilità, depreca quell'investimento tanto considerato.
- ### ANALISI
2. Nel brano il vecchio Zeno racconta avvenimenti accaduti poco tempo prima. La distanza tra lo svolgimento dei fatti e il momento in cui sono narrati sembra essere minore rispetto al romanzo, in cui il protagonista scrive un memoriale che riguarda tutta la sua vita, ricordando circostanze molto lontane dal momento della scrittura.
3. Zeno appare lontano dalla morale tradizionale: tutto il suo sistema di valori ruota attorno agli affari e al guadagno. Infatti, in modo opportunistico, considera la guerra positivamente in quanto gli ha permesso di fare ottimi affari (rr. 6-8), che non riesce più a realizzare in tempo di pace. Inoltre non sembra particolarmente colpito dalla notizia della morte del vecchio Olivi. La scomparsa dell'uomo viene accolta da Zeno con un cinismo ironico, come se gli fosse dispiaciuto il fatto che fosse morto solo per la «spagnola» e non per la rabbia suscitata dai suoi successi economici (rr. 22-23, 33). Da ultimo non si preoccupa affatto di aver infranto le leggi austriache con il commercio del sapone; l'unico interesse è che la merce gli sia restituita al più presto, in modo da ricavare qualche guadagno, anche minimo.
4. rr. 3-5: «mi disse che facevo bene a stare tranquillo e che avrei ripreso il mio lavoro alla prossima guerra mondiale», rr. 6-8: «È vero la mia attività era stata quella della guerra e venuta la pace, non sapevo più muovermi. Proprio come un mulino a vento quando l'aria non si muove», rr. 35-37: «l'affare disastroso in cui mi precipitai dipese certamente dalla mancanza di sensibilità mia, credevo cioè che continuasse la guerra mentre sapevo che era *scoppiata* la pace». Il giudizio è ironico.